



L'era dell'incertezza Con il titolo "Verità" la manifestazione di Modena, Carpi e Sassuolo da venerdì 14 indaga un tema centrale per le scienze, l'individuo, la politica. A cominciare dalla necessità del dialogo, come spiega un pensatore

Per stabilire il vero rinunciavamo ad avere ragione

DAN SPERBER*

Anche le altre specie animali hanno conflitti, ma solo gli esseri umani possono essere in disaccordo: con gli amici, i genitori, i nostri partner. A volte siamo in disaccordo con persone che conosciamo appena, incontrate al bar o al lavoro.

Possiamo addirittura essere in disaccordo con persone che non conosciamo, di cui abbiamo letto le opinioni sui giornali o sul web.

I vaccini devono essere obbligatori per i bambini? Immagino che abbiate tutti un'opinione forte sulla questione. Almeno per me è così. Qual è la vostra opinione? Non la conosco. Ma anche se non siamo d'accordo, possiamo avere un atteggiamento comune sul dibattito stesso.

Quando non siamo d'accordo con gli altri, non pensiamo quasi mai che i nostri oppositori non abbiano la facoltà della ragione. Anzi: li rimproveriamo di fare un uso scorretto della ragione. Dai tempi di Platone e Aristotele i filosofi hanno sostenuto che la ragione è qualcosa che hanno tutti gli esseri umani. Cartesio pensava addirittura che tutti gli esseri umani ne abbiano in uguale misura.

Ma che cos'è la ragione? La maggior parte dei filosofi e degli psicologi sostiene che sia una facoltà di ordine superiore la cui funzione è di permetterci di arrivare ad avere credenze più certe. Ma allora, se abbiamo tutti questa facoltà, come mai non convergiamo tutti sulla verità? Com'è possibile che la ragione a volte sembri esacerbare i disaccordi invece che risolverli? Più di mezzo secolo di psicologia cognitiva ci insegna che la stragrande maggioranza delle persone si sbaglia nel risolvere problemi di ragionamento anche piuttosto semplici. Si potrebbe concludere dunque che la ragione non funziona tanto bene.

Nel nostro libro *The Enigma of Reason*, Hugo Mercier e io sosteniamo un'altra tesi: la funzione della ragione non è di permetterci individualmente di acquisire conoscenze più certe, ma di scambiare informazione e opinioni in modo più efficace. Usiamo la ragione per convincere gli altri. Soppesiamo le ragioni che gli

altri ci danno per decidere se credere o no a quello che ci dicono. Quando produciamo ragioni in un dialogo, non siamo oggettivi: il nostro scopo non è di scoprire la verità, ma di convincere gli altri di un'opinione che noi pensiamo già sia vera. Anche quando ragioniamo da soli, lo facciamo come se stessimo cercando di convincere un interlocutore, e anche in questo caso non siamo oggettivi. In un dialogo, un pubblico reticente ad accettare il nostro punto di vista ci obbligherà ad affinare i nostri argomenti e, a volte, a cambiare idea. Quando ragioniamo da soli (o con persone che hanno le stesse opinioni), l'uso della ragione tende a renderci ancora più convinti di quel che già crediamo, più "polarizzati" di quanto fossimo prima.

Dunque sì, la maggior parte di noi pensa che ci sia un'opinione giusta e una sbagliata sui vaccini e su altre questioni controverse. Pensiamo tutti che le nostre opinioni siano giuste (altrimenti le avremmo scartate) e che quelle di chi sta dall'altra parte siano sbagliate.

Eppure io sono convinto che la differenza di opinioni non dipenda dal fatto che le persone che la pensano come me sono razionali e gli altri non sanno usare la ragione. La ragione non è uno strumento per scoprire la verità, ma per produrre argomenti. Per usare così la ragione, ci deve essere un dialogo con una differenza iniziale di opinioni e un interesse comune per la verità. Ci dev'essere anche da entrambi i lati sufficiente modestia cognitiva per considerare la possibilità che ci stiamo sbagliando ed esaminare gli argomenti degli altri con apertura mentale. Anche se abbiamo tutti la facoltà della ragione, la modestia cognitiva, l'apertura mentale e la tolleranza reciproca sono qualità più rare. Si può pensare però, in una prospettiva storica, che queste qualità tendano ad aumentare nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dan Sperber, 76 anni, è un antropologo, linguista e scienziato cognitivo francese. Terrà una conferenza venerdì 14 alle 16.30 a Modena, dal titolo "Credenze. Ragioni e pre-giudizi".*





La mostra/1: Berengario da Carpi

Il medico geniale che nel Rinascimento inventò l'anatomia

Si inaugura venerdì 14 alle 19, nei Musei di Palazzo dei Pio a Carpi, la mostra "Berengario da Carpi, il medico del Rinascimento". Jacopo Berengario, chirurgo e anatomista, pubblicò nel 1518 il primo di tre volumi fondamentali in cui rappresentava il corpo umano come mai si era visto prima, introducendo il valore delle immagini nei libri di anatomia. Le sue illustrazioni xilografiche straordinarie furono tra le prime nella storia a riprodurre l'immagine veritiera di cuore, colonna vertebrale, apparato riproduttivo femminile (che fino a quel momento era stato confinato alla definizione galenica di "rete mirabile"), scheletro, muscoli, vene e cervello. La mostra sarà visitabile fino al 16 dicembre.

La mostra/2: Jon Rafman

Un viaggio mentale in cui si confondono realtà e simulazione

Con "Il viaggiatore mentale" arrivano per la prima volta in Italia alcune fotografie e video-installazioni di Jon Rafman, artista canadese nato a Montréal nel 1981. Nelle sue opere Rafman mostra la dissoluzione tra la realtà e la sua simulazione nella società contemporanea, mettendo in scena una rete di proiezioni che confondono i confini esistenti tra analogico e virtuale, corpi e protesi tecnologiche. L'artista ha utilizzato internet come archivio di immagini per realizzare i video della *Betamale Trilogy* (2013 -2015) in cui si ha la sensazione di essere intrappolati in una spirale di situazioni stranianti e seduttive. Palazzina dei Giardini, Modena. Da venerdì 14 settembre alle 9 fino alle 21 di domenica 16.

L'installazione: Multiverse

Alla scoperta degli infiniti universi paralleli

Deve essere un'esperienza mistica entrare in una chiesa antica – in questo caso si tratta della Chiesa di San Nicolò nel Complesso di Sant'Agostino a Modena – e trovarci "Multiverse. Alla ricerca della verità dell'universo", un'installazione audiovisiva immersiva che esplora l'evoluzione di infiniti universi possibili. Una magia che prende forma grazie all'utilizzo di grafiche e suoni generativi che sfruttano la teorizzazione dell'esistenza del cosiddetto multiverso, un sistema composto da un infinito numero di universi che coesistono parallelamente fuori dal nostro spazio-tempo. A cura di: fuse*, studio e casa di produzione indipendente. Dall'apertura del festival fino a domenica 16 alle 21.



Pensieri illuminati
Nella foto grande, *L'Art de la Conversation* (1963) di René Magritte. Da sinistra, Dan Sperber; Anna Maria Lorusso, professoressa di Semiotica presso l'Università di Bologna; terrà la conferenza intitolata "Accuratezza" sabato 15 alle 16.30 a Sassuolo; il drammaturgo Stefano Massini: sarà a Modena il 16 alle 16.30 con la *lectio* "Sogno dunque esisto"

Fake-news e social network

Ai giovani va insegnata l'analisi critica

VALENTINA DELLA SETA

La verità è il contrario della certezza. È il "So di non sapere" di Socrate: «È la grande invenzione della filosofia greca e della tradizione filosofica nel suo complesso», dice Daniele Francesconi, al suo secondo mandato da direttore del FestivalFilosofia. «In questa edizione ragioneremo su usi e pratiche di verità, come ad esempio la testimonianza o la confessione. Ci soffermeremo a riflettere sui luoghi in cui la verità assume regimi particolari, come archivi, tribunali, laboratori. E ovviamente il web, che per certi versi è il campo principale delle questioni di verità contemporanee». Tra lezioni magistrali, spettacoli, mostre e concerti, il festival, da un po' di anni, sembra intercettare un'Italia diversa da quella che si nutre di odio e cuoricini su internet. Trasversale, composta di persone di ogni età che hanno il desiderio di sedersi e ascoltare discorsi autorevoli su temi complessi e avvincenti: «Non facciamo divulgazione, la consideriamo una parola offensiva nei confronti dei destinatari», dice Francesconi. «La cultura è un bene comune, noi stiamo solo cercando di trovare nuove forme di comunicazione». A partire dal rinnovamento delle voci: «In questa edizione ci saranno ventiquattro nuovi relatori», spiega. «Che non vuol dire rinunciare ai grandi nomi e ai grandi protagonisti, ma allargare il perimetro delle prospettive ad autori di ogni età, italiani e stranieri, che abbiano un punto di vista significativo sul tema della verità». Come Anna Maria Lorusso, che insegna Semiotica all'Università di Bologna e ha da poco pubblicato con Laterza il saggio *Postverità*: «Il mio intervento sarà rivolto al tema dell'accuratezza. Oggi il problema delle fake-news è avvertito come rilevante», dice Lorusso. «Sembra che l'unica soluzione possibile sia il fact-checking, la verifica dei fatti, delle cifre e dei nomi propri. La mia posizione è un po' critica. Penso che sia molto più importante dare peso alle competenze, ristabilire le gerarchie di verità, indebolite, molto prima dell'arrivo dei social network, dalla televisione dei reality e delle opinioni urlate. Bisognerebbe insegnare ai ragazzi la consapevolezza critica, istituire dei corsi scolastici di educazione ai media. Mi

sembra che la società si sia evoluta senza darci il tempo di sviluppare anticorpi». Anche il teatro può raccontare il presente. Il drammaturgo Stefano Massini, che dopo il successo della *Lehman Trilogy* si è messo nei panni di Sigmund Freud con *L'interprete dei sogni* (Mondadori), spiegherà cosa ha imparato studiando la vita e il lavoro del medico che ha capito per primo il valore rivelatore dei sogni: «Crediamo di parlare di verità oggettive», dice. «In realtà parliamo sempre di noi stessi. Cerchiamo noi stessi ovunque, ci rispecchiamo in tutti coloro che ci circondano, poniamo le stesse domande in cerca di agognate risposte. La verità non esiste: è solo una metafora. E il sogno è la metafora più sincera, perché spietata e dichiarata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Torna ad animare Modena, Carpi e Sassuolo il FestivalFilosofia, la manifestazione che dal 14 al 16 settembre raduna i maestri del pensiero filosofico. Sono quasi 200 gli appuntamenti, tutti gratuiti, fra lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli e cene filosofiche. Fra i protagonisti, Remo Bodei, Massimo Cacciari,

Umberto Galimberti, Michela Marzano, Dan Sperber e Marc Augé, che fa parte del comitato scientifico del Consorzio che promuove l'evento. In tutto, sono 24 i volti nuovi presenti a questa edizione. Il programma filosofico propone anche la sezione "La lezione dei classici", in cui saranno commentati testi della storia del pensiero occidentale.
Informazioni: tel. 059.2033382, www.festivalfilosofia.it

